

Spunti di riflessione di progetto per la SCUOLA DI CINEMA di Milano
Daniele Maggioni / giugno 2012.

CONTESTO

Quale rapporto con il mercato del lavoro

La riduzione degli spazi negli ambiti tradizionali (Rai- Mediaset- Sky) e la precarietà del mercato derivato (Magnolia, Endemol, ecc.) non sono ancora controbilanciati da un vero mercato della multimedialità anche se questa è sicuramente la direzione. Si sta confermando quanto già emergeva agli inizi del decennio, l'affermarsi di strutture piccole e piccolissime prevalentemente professionali più che imprenditoriali e la costanza a rapporti di lavoro tipicamente a tempo determinato (come da sempre nel settore). La fortuna professionale di alcuni nostri ex studenti dovrebbe stimolare una sorta di verifica aperta anche con loro sulle tendenze in atto.

Quale rapporto con il territorio

“Ogni territorio è dotato di un genius loci che ispira attività, crea risorse, produce ricchezza simbolica prima ancora che economica; è, insomma, il prerequisito dello sviluppo poiché può offrire una serie di condizioni facilitanti per avviare un'«economia simbolica»” (Giovanna Amadasi, Severino Salvemini, La città creativa – Una nuova geografia di Milano, Egea, Milano, 2005)

La storia del cinema milanese è stata contraddistinta sia da modelli di indipendenza produttiva che da modelli di innovazione espressiva. E' la sua tipicità. Milano è il luogo dove si sperimentano forme nuove di narrazione, e nuove ipotesi di forme produttive: una specie di grande laboratorio di Ricerca e Sviluppo del settore. Soldini, Frammartino, Spada e Marazzi, nella fiction, e nel documentario Cipriani, e Parenti e poi Macio Capatonda, I soliti idioti e il Terzo Segreto, sulla rete e sulle Tv satellitari, in direzioni diverse, sono l'espressione di questo territorio, attivo e dinamico con il quale la scuola si è sempre confrontata e che spesso ha contribuito a costruire.

Questo rapporto è basilare va perseguito e sviluppato con attenzione e curiosità.

Il territorio è però anche un luogo dove si consuma la cultura cinematografica e audiovisiva, in questo senso forse va ridisegnato un nuovo modello di rapporto con l'utenza civica che intenda la città come un «sistema cognitivo» dove convivono conoscenze implicite ed esplicite di cui i cittadini sono portatori.

L'IDEA DI SCUOLA

Comunità esperienziale : la didattica deve essere pensata come un vissuto di esperienze. La scuola deve diventare il luogo dove l'esperienza di sperimenta e si esperisce, si fa propria, si introietta.

L'esperienza dei portatori di esperienza che la trasmettono in uno scambio virtuoso e l'esperienza del provare e del provarsi. L'esperienza che possa basarsi per esempio sul modello di “accompagnamento non direttivo” proposta in modo predittivo da Heinz von Foerster nei primi anni Ottanta, modello che risulta oggi lo strumento più efficace nella funzione di “conoscenza” perché è l'unico nella complessità contemporanea in grado di proporre mappe cognitive che affrontino la pluralità, satura di segni e di immagini con ricchezza di interpretazione.

L'esperienza che si fa comunità, luogo in cui si condivide vita quotidiana e valori.

La scuola deve essere un luogo di scambio, dove l'esperienza viene scambiata con l'energia, dove la conoscenza si intreccia tra memoria e prospettiva futura, dove ci si immagina che il lavoro non venga scambiato solo con il denaro ma con la partecipazione creatrice.

La scuola deve essere un *luogo generatore di nuove narrazioni*, dove si ricerca cosa raccontare, cosa mostrare, cosa lasciar emergere con la consapevolezza che è terminato il tempo delle grandi narrazioni. Miti, magia, religione e scienza (gli strumenti che un tempo fornivano le coordinate per dare significazione all'esperienza) non ci proteggono più dall'urto del reale. Non siamo più dotati di strumenti di classificazione e collocazione che ci guidano e ci dobbiamo interrogare su come usare in modo rinnovato il linguaggio audiovisivo, per narrare.

La scuola deve essere un *luogo generatore di visioni e immaginario*, dove ci si confronta sull'idea di sguardo, sulla possibilità di proporre privilegi di osservazione, sulla necessità di mettere in relazione l'universo immaginifico personale e i fantasmi che lo abitano con la possibilità di aprire negli spettatori orizzonti di senso, lasciando loro la possibilità di ricombinare nella mente, in modo attivo, lo sguardo e di ritrovare in questo rapporto la misura in cui il soggetto e l'alterità stanno insieme.

METODO DIALETTICO

Come portare avanti una visione? Il riferimento alla dialettica credo possa essere sempre un valido approccio. La dualità anche contraddittoria apre a soluzioni e a relazioni. Mi sono immaginato l'utilizzo di coppie di criteri, apparentemente in contrasto ma nel cui equilibrio sta il metodo operativo.

Partecipato/Guidato

Si parla tanto di modello partecipato, spesso a sproposito. La partecipazione è fondamentale nella definizione di obiettivi, priorità, criteri.

Poi però è necessaria la guida, per far sì che i criteri siano messi in pratica e gli obiettivi raggiunti. Questo equilibrio è sicuramente il più difficile da raggiungere e mantenere ma entrambe le posizioni sono necessarie.

Flessibile/Strutturato

La mutevolezza delle situazioni esterne rende necessaria una predisposizione alla flessibilità della macchina gestionale, ma d'altra parte questa flessibilità è possibile solo all'interno di un modello organizzativo e metodologico strutturato che concepisca la flessibilità come una sua parte.

Semplificato/Complesso

Il metodo operativo e la gestione deve bilanciarsi tra un necessario alleggerimento operativo che semplifichi procedure e processi, mantenendo ferma la necessaria complessità della conoscenza e della trasmissione del sapere.

Sostenibile/Resiliente

E' evidente che la gestione della scuola dovrà affrontare in modo sempre più pressante il tema della sua sostenibilità con un problema di risorse che tenderanno a ridursi. La sostenibilità dovrà giocare la sua partita insieme alla resilienza, un sistema in cui gli organismi sanno trovare il meglio dalle circostanze e ridefiniscono un nuovo equilibrio.

Queste annotazioni sono spunti di riflessione che auspico possano servire in ogni caso come una delle possibili tracce per una discussione interna attiva e fruttuosa.

